

Con l'8 per mille dell'IRPEF soltanto 230 miliardi allo Stato e circa 700 alla Chiesa cattolica

Anche quest'anno, al momento della dichiarazione dei redditi, i contribuenti hanno dovuto risolvere il dilemma della devoluzione dell'otto per mille delle imposte allo Stato oppure alle tre organizzazioni religiose in alternativa. Si tratta di una scelta che non può essere fatta perché chi si astiene da mandato agli altri di destinare i suoi quattrini, in forza dello strano meccanismo che devolve il contributo di chi non sceglie allo Stato ed alla Chiesa, in proporzione alle scelte operate dagli altri. È da attendersi che la Chiesa cattolica, che di nuovo la parte del leone, i contribuenti sono stati martellati con "spot" televisivi, con mandati generali e persino con affissi sui mezzi di trasporto che dipingono la Chiesa come la benefattrice universale. Un'altra parte del contribuente, al momento della dichiarazione dei redditi, difficilmente riesce ad immaginare lo Stato come un ente benefico. Eppure, il recente inchiesta dei servizi giornalistici della Rai ha apparato che lo Stato ha devoluto ai soccorsi per i profughi albanesi tutti i 230 miliardi che ha introitato con l'8 per mille del passato esercizio tributario. Per contro, la Chiesa cattolica ha introitato 700 miliardi e ne ha dedicato solo 140, cioè il 20% ad opere caritative: il rimanente (560 miliardi) è stato devoluto al sostentamento del clero e alla costruzione e manutenzione di chiese. Una realtà assai diversa da quella dipinta nella pubblicità.

È noto il brano del Vangelo dove Gesù, interrogato dove sono le chiese, risponde che le chiese sono costruite su fondamenta di pietra e di cemento, mentre la casa di Dio è costruita su fondamenta di sabbia. Una realtà assai diversa da quella dipinta nella pubblicità.

È noto il brano del Vangelo dove Gesù, interrogato dove sono le chiese, risponde che le chiese sono costruite su fondamenta di pietra e di cemento, mentre la casa di Dio è costruita su fondamenta di sabbia. Una realtà assai diversa da quella dipinta nella pubblicità.

È noto il brano del Vangelo dove Gesù, interrogato dove sono le chiese, risponde che le chiese sono costruite su fondamenta di pietra e di cemento, mentre la casa di Dio è costruita su fondamenta di sabbia. Una realtà assai diversa da quella dipinta nella pubblicità.

È noto il brano del Vangelo dove Gesù, interrogato dove sono le chiese, risponde che le chiese sono costruite su fondamenta di pietra e di cemento, mentre la casa di Dio è costruita su fondamenta di sabbia. Una realtà assai diversa da quella dipinta nella pubblicità.

IL COCER DELLA GUARDA DI FINANZA: NO AI 243 CAPPELLANI MILITARI

Il 10 giugno il COCER della Guardia di Finanza ha approvato un significativo documento che verrà trasmesso al Comando generale e poi al Ministro competente. Nella delibera, con la quale si chiede l'abolizione del servizio spirituale nelle caserme, il Sindacato dei Finanziari "prende atto" che i ministri del culto che assicurano l'assistenza spirituale ai militari della Finanza appartengono solo alla religione cattolica, e perciò in contrasto con la legge che regola i diritti e i doveri dei militari. "Considera" poi che i cappellani militari godono di strutture all'interno delle caserme, nonché del trattamento economico equiparato a quello degli ufficiali. "Tiene infine conto", che tutto ciò costituisce un costo notevole per lo Stato tanto più che i militari, cittadini come gli altri, possono usufruire delle strutture delle diverse religioni esistenti fuori delle caserme. Se, in passato, specie durante i conflitti mondiali, i cappellani avevano una funzione, oggi non l'avrebbero più. È rappresente-

ANTISEMITISMO

Fabio Levi: "L'ebreo in oggetto", l'applicazione della normativa antiebraica a Torino (1938), editore Zanichelli, 1992, pagine 198, lire 28.000.

Oggetto di un seminario svoltosi a Torino il 5 febbraio scorso per iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte, del Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana e della Comunità ebraica di Torino, questo libro raccoglie i risultati della ricerca promossa dalla Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte e dalla stessa Comunità ebraica sulle persecuzioni antisemite in Piemonte dal 1938 al 1941. Dopo un'introduzione, che richiama la vicenda storica locale e importante studi come "Gli ebrei italiani sotto il fascismo" di R. De Felice, ed. Einaudi; "Massoloni e la questione ebraica" di M. Michalis, ed. Comunità; "La Rassegna mensile di Israele", fascicolo 1-2 del 1988, di M. Michalis, ed. Comunità; gli ebrei a cura di M. Sarfatti; "La legislazione antiebraica in Italia e in Europa" atti del Congresso, Roma nel cinquantennio, 1938-1988, a cura di M. Sarfatti; un quantitativo del gruppo ebraico torinese del 1938. L'appendice è meno interessante poiché riassume un rapporto del Questore di Torino riguardante anche gli ebrei e uno studio di Liliana Picciotto Fargnoli, notizie statistiche sugli ebrei torinesi deportati: 246 arrestati, di cui uno, il famoso musicista Leone Sinigaglia di 82 anni, deceduto in seguito all'arresto in ospedale. Gli arresti furono effettuati in 91 casi dai tedeschi, 68 da italiani, 6 da ebrei. Gli altri 80 arresti la responsabilità è sconosciuta. La polizia italiana operò prevalentemente in provincia, quello tedesco in città. Gli arresti furono dapprima rinchiusi nelle carceri di Torino, poi trasferiti a Milano e di qui - prima nel 50 al lager di Gola, e poi direttamente ad Auschwitz; quelli catturati dopo tale data furono trasferiti al campo di raccolta di Fossoli (Carp) e quelli catturati dopo il 2 agosto 1944 vennero trasferiti al campo di raccolta di Bolzano-Gries. Oltre ai 246 ebrei catturati furono diretti a Buchenwald, Ravensbruck e Flossenburg. Giunti al grande centro di sterminio di Auschwitz i deportati erano selezionati nel sottocampo di Birkenau, ove chi era in grado di lavorare veniva avviato ai lager, gli altri (la maggioranza) erano destinati, senza immatricolazione, ad essere immediatamente uccisi nelle camere a gas, con la distruzione di ogni documento d'identificazione. I deportati diretti in campi diversi da Auschwitz, furono assimilati ai deportati polacchi e non subivano perciò la selezione iniziale. I figli di matrimonio misto (figli di italiani e maschi) e di Ravensbruck (femmine). Comunque la stragrande maggioranza dei torinesi (212 persone) deportati ad Auschwitz e pochissimi tornarono.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

Infine vanno aggiunte le somme che il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica assegna alle Università per l'attuazione dei piani di sviluppo e della programmazione (capitolo 7314), fra cui gli istituti universitari che beneficiano dalla Chiesa cattolica.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giuseppe Tamburrano, Massimo Salvatori e Giorgio Napolitano. Per abbonamenti o copie gratuite in saggio rivolgersi alla direzione (corso Palestro 15, Torino).

Philippe L. Astone

"Una politica per la montagna: Europa, Stato, Regione" atti del 24° Congresso nazionale su problemi della montagna, a cura dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM) e dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, della Camera di Commercio e di Torino-Exposizioni, presentazione di E. Martignone e I. Grotto, Torino, 1992, lire 18.000.

Poiché un numero sempre maggiore di italiani sceglie per le vacanze itinerari nel centro e nord dell'Europa, l'editore Calderini, specializzato nelle guide turistiche - ha pubblicato un eccellente volume su una delle più importanti città europee: Amsterdam. Essa attrae i visitatori con le sue case che si affacciano sui placidi canali, sui suoi meravigliosi musei, con i suoi locali pubblici. Ogni aspetto della metropoli è efficacemente descritto dalla guida, che non trascura i valori dell'architettura, dell'arte, del costume olandese.

Una quantità d'informazioni e di consigli sulla visita, sulle guide in battello, sui trasporti, sui quartieri, sulle escursioni, sui divertimenti appoggiate al lettore posto in grado di conoscere a fondo i valori culturali di questa affascinante città.

Bruno Segre

"La sicurezza dei testimoni nei processi di criminalità organizzata", atti del Congresso nazionale, a cura del Consiglio Regionale del Piemonte e di Magistratura Democratica, Sezione Piemontese-Valle d'Aosta, Torino, 1988.

Enzo Misefari: "Bruno, biografia della storia fra il fascismo e il socialismo", Milano, 1992, lire 12.000.

Jean Gilles: "I Fratelli e sorelle di Gesù", introduzione di Bruno Corsani, commento di Umberto Interlandi, editrice Claudiana, Torino, 1985, lire 7.600.

"Comunità Montana Alto Canavese", l'ambiente, la storia, i palinsesti, prefazione di Ivan Grotto, Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, 1989.

Enzo Sessa: "Le Valli di Lanzo per gli antichi sentieri", prima ristampa editrice Mulaturo, Cirié, 1989, lire 20.000.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

Lorenzo Carlo Castello e Tiziana Castello: "Gio Francesco Barone", (1764-1843 - Torino 1694) a cura della Famija Turinense, Daniela Piazza editore, Torino, 1992.

1992 ANNO EUROPEO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Ogni anno, nell'Europa dei Dodici, circa 10 milioni di lavoratori sono vittime di malattie o di incidenti professionali: le indennità pagate raggiungono i 20 miliardi di Ecu. Vale quindi la pena di consacrare un "Anno europeo" alla salute e alla sicurezza sul lavoro, come è già stato fatto per il cancro e la promozione del turismo. 1992, Anno europeo per la sicurezza, l'igiene e la salute sul luogo di lavoro è stato ufficialmente inaugurato a Lisbona dalla signora Vasso Papandrou, commissario europeo per gli Affari sociali e da José Albino da Silva Faria, ministro portoghese e presidente del Consiglio degli Affari sociali della Comunità.

Questo nuovo "Anno europeo" ha lo scopo di sensibilizzare tutti i cittadini dei 12 Stati, ma soprattutto quelli più direttamente interessati, all'importanza della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro. Le iniziative dell'"Anno europeo" si svolgono intorno a quattro temi: l'aria purificata, la sicurezza, il benessere sul lavoro; la lotta contro il rumore e le vibrazioni. In ogni Paese della Comunità, le azioni di sensibilizzazione organizzate da un comitato nazionale sono 320, selezionate tra i 2.000 progetti presentati e parte finanziate dalla Commissione europea.

Questo "Anno europeo" si svolge alla vigilia del completamento del grande mercato. Proprio nel settore della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro la "dimensione sociale" dell'europeo che fissano le norme minime da rispettare nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi adottate dai Dodici, potranno essere applicate già dal 1° gennaio 1993. Ognuna di queste "leggi" interessa un settore ben determinato e quella sul lavoro al calcolatore, oltre la fine del secolo riguarderà un lavoratore europeo su due.

La maggioranza dei cittadini dei Dodici si è mostrata favorevole a questo tipo di legislazione comunitaria secondo un'inchiesta Eurobarometro, effet-

tuata nella primavera 1991. Il 94% è decisamente "pro", il 60% delle persone interrogate, è convinto che le proprie condizioni di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro saranno migliorate dalle "leggi europee" e il 67% vorrebbe essere più informato sulle azioni della Comunità in questo settore. L'inchiesta ha mostrato che la salute e la sicurezza sul lavoro preoccupa molti Europei. Il 42% delle persone interrogate ritiene che il proprio lavoro potrebbe avere o aver peggiorato sulla salute. Questa opinione è largamente condivisa soprattutto da chi lavora in settori che comportano rischi fisici: energia, miniera, chimica (57%), agricoltura e pesca (55%), trasporti (51%). Per il 28% in meno del commercio e della finanza.

Girca la metà dei lavoratori europei teme lo stress e il malessere. I dolori muscolari fanno paura al 63% dei lavoratori occupati nei settori che richiedono un importante sforzo fisico, mentre i problemi della vista preoccupano più del 40% di chi è impiegato nei servizi. Il 40% dei lavoratori europei ritiene di correre il rischio di un incidente sul lavoro. Il 67% nei settori edile e il 62% in quello dell'agricoltura e della pesca e il 72% dei lavoratori si è dichiarato soddisfatto, contro il 90% di quelli del commercio e il 93% di quelli della finanza.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

Nonostante le proteste dei Sindacati delle città tedesche (Cologna, Dresda e altro) distrutte sul finire della guerra dagli aerei della RAF inglese, che causarono 600 mila morti, quasi tutti vecchi bambini e donne, la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato un monumento a sir Arthur Harris.

Costui era il comandante dei bombardieri inglesi che incendiarono e distrussero a tappeto i centri abitati della Germania. Soprannominato "Bomber Harris" morto nel 1984 a 92 anni, con tutti gli onori militari, può considerarsi uno dei tanti criminali di guerra, come coloro che lanciarono la bomba

atomica su Hiroshima e sterminarono nei lager i deportati. Difronte ad un migliaio di reduci carichi di medaglie, ad eleganti signori ingioiellati la vecchia regina ha ricordato l'eroe auspicando la riconciliazione fra le vittime di tutte le nazionalità. Ma dietro un contro-monumento fatto di bianche colombe di cartone simboleggianti la pace, come quelle di Picasso, centinaia di pacifisti cantavano i fischi hanno manifestato ricordando le migliaia di donne e bambini inceneriti da "Bomber Harris". La polizia li ha trascinati via, effettuando 9 arresti, in nome del diritto di uccidere.

SOCIALISMO

Con il sottotitolo "Periodico per l'unità delle forze socialiste e per l'alternativa" è uscito il secondo numero di questa rivista che, diretta da Giorgio Cardetti e Domenico Carpanini, è l'unica in Italia a riunire esponenti del PSI e del PDS.

Oltre a costituire una specie di manifesto di forze che, nei due Partiti, si richiamano all'Unità della Sinistra, la rivista fornisce anche un panorama su temi di attualità internazionale. In questo numero in corso, tra gli altri, articoli di Luciano Gallino, Gianfranco Pasquino, Giugliano Migone, Giorgio Ruffolo,

Oltre a costituire una specie di manifesto di forze che, nei due Partiti, si richiamano all'Unità della Sinistra, la rivista fornisce anche un panorama su temi di attualità internazionale. In questo numero in corso, tra gli altri, articoli di Luciano Gallino, Gianfranco Pasquino, Giugliano Migone, Giorgio Ruffolo,

Oltre a costituire una specie di manifesto di forze che, nei due Partiti, si richiamano all'Unità della Sinistra, la rivista fornisce anche un panorama su temi di attualità internazionale. In questo numero in corso, tra gli altri, articoli di Luciano Gallino, Gianfranco Pasquino, Giugliano Migone, Giorgio Ruffolo,

Oltre a costituire una specie di manifesto di forze che, nei due Partiti, si richiamano all'Unità della Sinistra, la rivista fornisce anche un panorama su temi di attualità internazionale. In questo numero in corso, tra gli altri, articoli di Luciano Gallino, Gianfranco Pasquino, Giugliano Migone, Giorgio Ruffolo,

Oltre a costitu

